

Sono state recuperate carcasse tra le spiagge di San Felice, Salò, Manerba, Padenghe, Desenzano e Sirmione



Alcuni degli esemplari trovati tra Desenzano, Salò, San Felice e Manerba

Emergenza aviaria: continua la moria di volatili lungo la costa bresciana del Benaco

DESENZANO DEL GARDA (ces)

L'influenza aviaria raggiunge anche altri Comuni del Garda. Soltanto in questi ultimi giorni sono state recuperate almeno 50 carcasse di gabbiani tra le spiagge di San Felice del Benaco, Salò, Manerba, Padenghe, Desenzano e Sirmione. Gli agenti della polizia provinciale di Brescia, in seguito a diverse segnalazioni, hanno recuperato i corpi senza vita degli uccelli e poi li hanno portati all'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna. Non si placa, dunque, la moria di volatili lungo la costa bresciana del Benaco. Gli esemplari non muoiono soltanto nella spiaggia del Vò a Desenzano,

dove sono state trovate altre carcasse, ma anche in altri territori. Soltanto a San Felice del Benaco sono stati almeno 40 i gabbiani morti e poi rimossi. Quello che potrebbe essere definito un focolaio, infatti, sembra essersi spostato tra San Felice del Benaco e Manerba. Anche in questa circostanza, come avvenuto negli ultimi giorni a Desenzano, l'imperativo categorico per le autorità che intervengono lungo le spiagge è raccogliere il prima possibile le carcasse dei gabbiani per impedire che diventino cibo per corvi e topi e si possa propagare il contagio. In un contesto così delicato, l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle

Venezie possiede una mappa digitale che permette di verificare i vari focolai in giro per l'Europa (e non solo). Una mappatura aggiornata, dove di recente spiccano anche i casi segnalati di influenza aviaria sul lago di Garda. Il principale bacino di acqua dolce d'Italia è ormai diventato un focolaio dell'H5N1 con i puntini grigi che identificano i primi casi certificati non solo a Toscolano Maderno, ma anche a Peschiera. A questi vanno aggiunti i casi di positività riscontrati tra De-

senzano e Sirmione. In Italia non sono stati registrati casi tra i mammiferi, tuttavia sono previste attività di monitoraggio anche in queste specie, in particolare nelle aree umide frequentate da uccelli selvatici potenzialmente infetti. Il virus H5N1, come molti altri i virus respiratori, è molto plastico e il suo tasso di mutazione genetica è piuttosto elevato. Alcuni ceppi del virus H5N1 attualmente circolanti fra gli uccelli hanno mostrato mutazioni considerate segni di adattamento ai mammiferi. Alcuni animali, come i visoni, potrebbero consentire il riassortimento genetico di diversi virus influenzali, da



cui possono emergere varianti virali più pericolose per gli animali e l'uomo. Sono attualmente in corso nei laboratori del Centro di riferimento per l'influenza aviaria dell'IZSVe stu-

di per approfondire le caratteristiche genetiche e biologiche del ceppo identificato nei visoni in Spagna. Gli studi finora condotti dall'IZSVe indicano un'evoluzione solo parziale del virus che, per il momento, non è in grado di causare un contagio inter-umano. Non si può escludere però che il virus in futuro possa acquisire caratteristiche tali da renderlo trasmissibile da uomo a uomo. Una delle armi più efficaci per individuare tempestivamente questa eventualità è la condivisione delle sequenze genetiche fra i membri della comunità scientifica, in modo da seguire l'evoluzione del virus nel tempo e nello spazio e capire se si verificano mutazioni che favoriscono la replicazione nei mammiferi. Sebbene colpisca principalmente il pollame e gli uccelli selvatici, l'influenza aviaria può anche se solo occasionalmente essere trasmessa ai mammiferi, compreso l'uomo. Ad oggi, per fortuna, non sono stati rilevati casi di trasmissione inter-umana del virus H5N1.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970